
INNOVAZIONE COME AIUTO ALLA CRESCITA

di Maurizio Murgia*

E' ben noto che l'innovazione tecnologica è un importante impulso alla crescita economica. E' un concetto frequentemente ripetuto in molti contesti e la politica ne ha fatto spesso un suo punto nei piani di governo e di rilancio dell'economia. Gli economisti che si occupano di innovazione suggeriscono che insieme alla generazione di nuove idee ed invenzioni, servono altri elementi infrastrutturali, in alcuni casi

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA / MURGIA *

INNOVAZIONE COME AIUTO ALLA CRESCITA

altrettanto importanti, per assicurare che l'innovazione produca i suoi massimi benefici per la società. Uno di questi è il finanziamento dell'innovazione tecnologica di cui buona parte ha origine spesso nelle nuove e piccole imprese. Le nuove idee sono considerate progetti molto rischiosi perché è difficile capire molto tempo prima se si tramuteranno in imprese sostenibili da un punto di vista economico e finanziario e se si potranno ottenere rendimenti attraenti per i finanziatori. E' bene ricordare che il numero di nuove imprese (start-up) che vengono create con l'obiettivo di sviluppare nuove tecnologie è alto a livello mondiale, ma la percentuale di queste destinate al fallimento o prematura liquidazione è altrettanto elevata. Gran parte dei fallimenti delle start-up e dei potenziali inventori di nuovi prodotti sono legati a problemi finanziari. L'imprenditore alle prese con lo sviluppo di innovazioni è talvolta a corto di risorse e di competenze adeguate per affrontare i mercati finanziari. Una categoria di investitori che finanziano, e con ciò stimolano, la creazione di imprese con progetti innovativi sono i venture capitalists (VC). Si può affermare che il venture capital collega finanza e innovazione. La gran parte delle più note imprese innovative del settore tecnologia (es. Apple, Hewlett-Packard, ecc.) e non solo, hanno tutte ricevuto una dose iniziale di capitale dai VC, gli specialisti dei mercati dell'innovazione. Essi non

investono capitali propri ma raccolgono fondi da altri investitori istituzionali, ad esempio i fondi pensione o le fondazioni private e pubbliche. In più i VC forniscono quell'assistenza e controllo dello sviluppo della startup che molti considerano il vero valore aggiunto di questi particolari intermediari finanziari. In molte parti del mondo conosciute per l'elevata concentrazione di imprese innovative (es. la famosa Silicon Valley negli Stati Uniti) la presenza di molte imprese di VC ha suggerito il quesito alla base del dilemma presentato in questo articolo, e cioè se è la disponibilità di venture capital che attrae le imprese innovative, oppure se sono le imprese ad alto contenuto di innovazione che attraggono i VC. Diversi studi evidenziano che la presenza dei VC stimola l'innovazione, un aumento della ricerca che si traduce in brevetti e aumento del fatturato, crescita dell'occupazione di elevato livello (ricercatori e tecnici) e, in ultimo, in un più elevato sviluppo economico dell'area geografica in cui si insediano le start-up innovative. Una recente ricerca sulle startup della vicina Austria conferma accuratamente queste relazioni.

Ma cosa succede quando non esistono VC e si vuole favorire l'avvio di imprese innovative? Cioè, come direbbero gli economisti, se esiste una domanda di venture capital ma non vi è una sufficiente offerta, come si può avviare? Si pensi a quanto questo problema diventi poi particolarmente importante in condizioni di mercati finanziari difficili quali quelli attuali, sottoposti a severe restrizioni nel credito.

Le tante soluzioni studiate in molte parti del mondo pur-

troppo spesso non hanno funzionato o addirittura sono risultate controproducenti. Una proposta concreta è di coinvolgere fondi pubblici per favorire il finanziamento dell'innovazione e la creazione del circolo virtuoso tra VC innovazione tecnologica, sviluppo e benessere sociale. Alcuni esempi sono il Small Business Innovation Research (SBIR) negli Stati Uniti, oppure il New Zealand Venture Investment Fund (NZVIF) che hanno investito negli ultimi anni molti miliardi per finanziare nuove imprese impegnate in rischiosi progetti di innovazione tecnologica. Questi esempi sono poi stati imitati in molti altri paesi perché hanno indicato un efficiente modello per l'intervento pubblico nel finanziamento dell'innovazione, ovvero su come progettare e far funzionare i fondi pubblici di VC. Innanzitutto le risorse pubbliche hanno un ruolo indiretto e nessun politico o funzionario è mai coinvolto nell'analisi e valutazione degli investimenti delle start-up. Le risorse pubbliche fungono spesso da co-finanziamento, successivamente all'infusione di capitali privati provenienti dai VC. Perché si avvii il circolo virtuoso serve un articolato sistema di incentivi, ad esempio le agevolazioni fiscali, norme che proteggano la proprietà intellettuale degli innovatori, la disciplina dei fondi pensione, le norme del diritto societario e fallimentare che possano aiutare la specifica realtà di queste piccole imprese. In definitiva, se si riconosce l'importanza di questo settore per la crescita economica, la società deve aiutare le imprese che lavorano allo sviluppo di idee innovative.

**Presidente della facoltà di Economia della Lub*